



Leggere fa bene alla Ragione

Giacomo Galeazzi
RATZINGER
Rubbettino 2023

A molti di noi, superficialmente ignoranti di cose vaticane, sembrò strano leggere che Joseph Ratzinger, divenuto Benedetto XVI, fosse raccontato come il primo pontefice che dava le dimissioni e che, per la prima volta, si trovavano a convivere due pontefici. Ma come, non c'era già stato Celestino V, di cui avevamo memoria dantesca? E non c'erano già stati due o tre pontefici nello stesso momento? No, ci istruisce l'autore di questo libro, si tratta di cose molto diverse: quando l'Angelierio (Celestino V) rinunciò al soglio cui era stato eletto lo fece deponendo tutto e andando via dalla sede papale, voltò le spalle e non tornò mai indietro, mentre Ratzinger chiarì subito che sarebbe rimasto dove si

trovava, nell'inedito ruolo di "papa emerito"; in quanto alla passata pluralità dei pontefici, era frutto di contrapposizioni rispetto al Vaticano, non dentro al Vaticano.

Vaticanista di lungo corso, l'autore dedica questo approfondito saggio a «Il Papa sceso dal trono», ricordandone la caratura di teologo e la capacità di dialogare e coinvolgere non pochi esponenti di culture non proprio affini a quella vaticana.

Fatto è che, con il suo gesto – per il modo e il tempo scelto nel renderlo pubblico, per il prendere di sorpresa non tanto il mondo esterno, o la comunità dei fedeli, quanto quello interno alla chiesa stessa – Ratzinger ha volontariamente aperto una falla nella riservatezza o solo intuibilità degli scontri al di là delle mura leonine. E,

con ogni probabilità, non lo ha fatto per togliersi un peso e sottrarsi a un dovere ma, all'opposto, convinto che fosse il solo modo di adempiere a un dovere che non s'è dimostrato privo di profonde amarezze.

Un segnale di questo lo si trova proprio nel modo in cui, restando pontefice, sebbene emerito, manifestava la sua vicinanza e fedeltà al successore, ricordando anche al resto del mondo ecclesiale quanto sia importante il valore della fedeltà e dell'obbedienza a chi si trova a essere successore di Pietro, quindi anche a Bergoglio, che di Ratzinger prese il posto. Obbedienza e fedeltà che, evidentemente, non aveva sentito attorno a sé stesso.

Una lettura che porta anche i profani a sbirciare dentro "segrete stanze" che tanto segrete non lo sono più.

